

## A BALVERDA

Attorno ad una chitarra si possono ritrovare tante persone che all'unisono si sintonizzano su cinque corde vibranti. La differenza tra orchestra e chitarra sta' proprio nella intima partecipazione di chi ascolta. E' così anche per questo ormai storico giornalino. Dopo vent'anni parla a ciascun trezzese in modo personale. Un bisbiglio locale, una chiaccherata tra amici e parenti legate dal filo della storia. Ricordi, pettegolezzi, esempi, storie nelle quali ognuno può riconoscersi e confermare le proprie radici; un discorso discreto e senza pretese nel cui coro chiunque può diventa suonatore. Non c'è un maestro direttore nè un editore esigente. E' un tavolo conviviale dove qualcuno mette qualcosa e altri prendono con discrezione, ognuno mette emozioni ed altri le elaborano e le indossano a propria misura. Un crogiuolo per fondere passato e presente e creare materia nuova che viene donata a tutti. Per vent'anni un invito a conoscere chi siamo e perché stiamo bene insieme qui a Trezzo. Nodi che allacciano fili e si allungano nel passato come radici e innalzano la pianta della nostra cittadina. Vent'anni. Siamo convinti che la pianta è ancora giovane ; ha superato stagioni di secche e turbinosi temporali ma le radici sono ben profonde, quasi millenarie e niente mai riuscirà a sradicarne il tronco. Cinque corde: storia di radici comuni, germogliate e vissute all'ombra di torri e campanili. La corda più grossa, quella che mantiene vibrante la cassa. Gente testarda e generosa : questa corda non si romperà mai. Buonumore che insaporisce gli incontri quotidiani: la corda di mezzo che tiene equilibrio e ritmo. La quarta corda la suonano le nostre donne: operose, modeste e pettegole, insostituibili e rassegnate con dolcezza al ruolo di protagoniste della quotidianità. La fiducia e la continua voglia di lottare: la corda più delicata. Questa la facciamo suonare ai giovani: a loro spetta qualche nota in più, le più alte! Cinque corde che per altri vent'anni ma certamente di più sapranno riaccordare il coro della nostra famiglia. Tanti proverbi, soprattutto nel nostro coloratissimo dialetto ci indicano che la via è quella giusta. Anch'io mi ci sono incamminato su questa strada trent'anni fa portando in scena quadri spontanei, gustosi e ripetibili ma sempre freschi . Eredità che non vogliamo ne' possiamo sfuggire; una ricchezza non ostentata ma che ci piace riconoscere. Auguri! Riva Vittorio ( anche a nome del gruppo teatrale "Il Portico")